



01/12/2008

Gli artisti che stasera a titolo gratuito si esibiranno sul palcoscenico del teatro **AUGUSTEO** sanno bene come far ridere il pubblico. Sono fra i comici più bravi nel panorama campano e nazionale e avranno il compito di fare da cassa di risonanza allo spettacolo «Ridere per rieducare». Il progetto, giunto alla sua seconda edizione, nasce per sostenere le iniziative dell'associazione onlus «Il carcere possibile», che da anni opera per la tutela dei diritti dei detenuti e per il loro reinserimento sociale. Gino Rivieccio sarà anima e voce narrante dello spettacolo, vestirà infatti i panni di presentatore della kermesse, ma sarà pronto a regalare qualche chicca pescando nel repertorio della sua trentennale carriera. Accanto a lui Francesco Paolantoni, Paolo Caiazzo, Lino D'Angio, Rosaria De Cicco, Mimmo Esposito, Ernesto Lama, Antonella Stefanucci e voci di corridoio parlano anche della presenza a sorpresa di Alessandro Siani. Gli artisti porteranno in scena il meglio delle loro performance teatrali, le stesse che nelle trasmissioni televisive catalizzano l'attenzione dello spettatore e regalano grandi momenti di ilarità. C'è chi poi si cimenterà nella presentazione di testi inediti, scritti per l'occasione, rivelando attraverso la satira i problemi in cui versano gli istituti penitenziari regionali. A scandire i tempi della serata anche la musica, con la voce di Maria Nazionale e la magia con i giochi di illusionismo del mago Angie. Il costo del biglietto è di 10 euro, un prezzo simbolico, ma il ricavato sarà indispensabile per finanziare i progetti messi in campo dall'associazione onlus, fortemente voluta della Camera Penale di Napoli che dal 2003 cerca di tutelare in ogni sede, anche giudiziaria, i diritti dei carcerati. Numerose infatti le iniziative che hanno visto la partecipazione attiva dei detenuti, dentro e fuori dal carcere, sostenendo processi di rieducazione grazie ai laboratori di lettura, teatro con le rappresentazioni di vari spettacoli inserite nelle manifestazioni del «Natale in Provincia», ma anche corsi di cucina, concerti e la realizzazione di idee progettuali per un modello di «carcere possibile».

ANTONELLA AMBROSIO